

finché contribuisca in modo attivo alla prevenzione delle emissioni di sostanze contaminanti nell'ambiente »;

la comunicazione focalizzava l'attenzione sugli impianti di sinterizzazione quali fonti prioritarie di diossina (« La sinterizzazione dei minerali ferrosi potrebbe diventare in futuro la fonte principale di emissioni industriali »);

a Taranto vi è il più grande impianto di sinterizzazione europeo; nello stabilimento Uva la Commissione europea sottolineava nella già citata comunicazione agli Stati membri l'esigenza di sensibilizzare l'opinione pubblica con « informazioni affidabili, accurate, chiare e comprensibili » e con « una adeguata strategia di comunicazione del rischio in riferimento alle diossine e ai composti affini » anche al fine di « consentire un'autoidentificazione dei gruppi a rischio » —:

se i Ministeri interrogati abbiano, nell'ambito delle rispettive prerogative, informato e coinvolto l'opinione pubblica nella prevenzione;

per quale ragione chi aveva il compito di informare non ha tutelato i consumatori e la salute di cittadini, pur in presenza di una dettagliata comunicazione della Commissione Europea che dal 2001 invitava ad intervenire;

se il Governo intenda applicare agli allevatori di Taranto con apposito decreto le stesse indennità previsti per quelli campani colpiti dall'emergenza diossina;

se sia previsto un piano di bonifica del territorio attorno all'area industriale per evitare la contaminazione di nuovi capi di bestiame;

se e quali iniziative di propria competenza i Ministri interrogati intendano assumere a tutela della salute e dell'ambiente vista la grave situazione ambientale a Taranto. (4-10284)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

GOZI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

si è appreso da organi di stampa che in un ospedale di Lecce sembra siano state rifiutate le cure e l'assistenza necessaria nel caso di un aborto terapeutico. Si è appreso inoltre che una signora aveva deciso di abortire quando, alla ventiduesima settimana, i medici le hanno diagnosticato danni al sistema cerebro spinale del feto di una gravità tale da essere definiti « incompatibili con la vita »;

gli organi di stampa riportano che al momento del ricovero della donna per l'induzione del parto, tutto il personale della divisione di ginecologia presente in ospedale si sia dichiarato indisponibile ad assistere la paziente in quanto obiettori di coscienza;

sempre dagli organi di stampa si apprende che la donna è stata lasciata senza assistenza al punto che ha partorito il bimbo nella sua stanza alla sola presenza dei familiari, senza l'aiuto e l'intervento del personale sanitario —:

di quali elementi disponga il Ministro in relazione a quanto esposto in premessa;

se il Ministro non intenda avviare una riflessione su quali strumenti adottare negli ospedali pubblici per tutelare, da un lato, il diritto all'obiezione di coscienza del personale medico ed infermieristico e, dall'altro, il diritto alle cure di tutti i pazienti e il rispetto delle norme previste dalla legge n. 194 del 1978. (5-04022)

Interrogazioni a risposta scritta:

FARINA COSCIONI, BELTRANDI, BERNARDINI, MECACCI, MAURIZIO TURCO e ZAMPARUTTI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 31 dicembre 2010 le agenzie di stampa riferivano del caso di un anziano

81enne, il signor Giovanni Fermi, ricoverato nell'ospedale di Pavona, la cui morte sarebbe stata provocata dall'inserimento di un sondino che gli avrebbe trafitto un polmone;

secondo quanto riferito dai familiari del signor Fermi, al paziente avrebbe dovuto essere inserito un catetere per il dosaggio degli antibiotici, ma l'operazione sarebbe culminata con la perforazione di un polmone che ne avrebbe determinato il decesso —:

quale sia l'esatta dinamica dei fatti, e quali iniziative, nell'ambito delle proprie prerogative e facoltà, si siano adottate o si intendano intraprendere per accertare i fatti. (4-10272)

FARINA COSCIONI, BELTRANDI, BERNARDINI, MECACCI, MAURIZIO TURCO e ZAMPARUTTI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di agenzia di stampa successivamente riprese dai quotidiani e dai siti *on line*, si è appreso che il 30 dicembre 2010 presso la casa di cura Madonnina di Cosenza un neonato è deceduto —:

quale sia l'esatta dinamica dei fatti, e quali iniziative, nell'ambito delle proprie prerogative e facoltà si siano adottate o si intendano intraprendere per accertare quanto riportato in premessa. (4-10274)

FARINA COSCIONI, BELTRANDI, BERNARDINI, MECACCI, MAURIZIO TURCO e ZAMPARUTTI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa e da quanto riferito dalla signora Arma De Prisco, anestesista precaria dell'ASL di Salerno, la madre, affetta da una grave forma di tumore polmonare, è stata, letteralmente « messa alla porta » dal reparto Oncologia dell'ospedale di Perugia, dove si trovava in trattamento chemioterapico;

il provvedimento sarebbe stato motivato dal fatto che la regione Campania non paga il migliaio di euro necessari per la sua terapia;

la signora, inoltre, ha fatto ritorno a Salerno senza avere alcuna indicazione di centri di eccellenza alternativi dove recarsi, e ora dovrà sottoporsi ad un altro calvario, quello delle prenotazioni presso altre strutture, dove le liste di attesa anche per la radioterapia sono lunghissime;

sembra che la signora De Prisco non sia che la prima di una lunga serie di pazienti oncologici che dovranno rinunciare alle terapie fuori regione, perché l'ASL umbra ha emesso una circolare che mette nella « lista nera » i pazienti provenienti dalla Campania, e specificatamente dall'ASL di Salerno;

i funzionari di Perugia hanno spiegato alla signora De Prisco che la ASL di Salerno non effettua i rimborsi delle prestazioni in *day hospital* e di conseguenza da febbraio 2011 tutto sarà bloccato;

la signora De Prisco beneficiava di una prestazione salvavita, che ha portato tra l'altro non pochi giovamenti e registrava un progressivo rallentamento della diffusione delle metastasi polmonari;

il timore ora è che i protocolli di Perugia non siano esattamente applicati in altri centri, se e quando si riuscirà a trovare una nuova collocazione;

in provincia di Salerno si parla di liste di attesa fino a sei mesi per la chemioterapia e la radioterapia;

gli ammalati oncologici vivono dunque il dramma di doversi sottoporre a pesanti trattamenti farmacologici o radioterapici in centri distanti centinaia di chilometri dalle loro residenze e ora di vedersi rifiutare i trattamenti in regime di assistenza da parte del servizio sanitario nazionale, se praticati fuori regione;

la circolare della ASL umbra, che ha posto i pazienti originari di Salerno in una « lista nera » a cui non prestare cure se non pagate direttamente dagli stessi malati, non

appare agli interroganti compatibile non solo con il doveroso senso di umanità e solidarietà cui tutti sono tenuti, ma con il dettato costituzionale, secondo il quale è diritto di ogni cittadino avere le cure necessarie per le malattie di cui è affetto —

quali urgenti iniziative si intendano adottare o promuovere in ordine a quanto sopra esposto e denunciato;

quanti pazienti della provincia di Salerno si trovino nelle condizioni della signora De Prisco e quanti siano i pazienti in lista d'attesa per trattamento farmacologico o radioterapici negli ospedali « Pascale » e « Umberto I » di Napoli.
(4-10286)

* * *

SVILUPPO ECONOMICO

Interrogazioni a risposta scritta:

ZAMPARUTTI, BELTRANDI, BERNARDINI, FARINA COSCIONI, MECACCI e MAURIZIO TURCO. — *Al Ministro dello sviluppo economico.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione dell'articolo 30, comma 20, della legge n. 99 del 2009, che prevede l'adozione, da parte del Ministro dello sviluppo economico su proposta dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, di decreti relativi a meccanismi per la risoluzione anticipata delle convenzioni CIP 6/92, sono stati adottati, solamente per impianti alimentati da combustibili di processo o residui o recuperi di energia nonché per impianti assimilati alimentati da combustibili fossili, il decreto ministeriale 2 dicembre 2009 e, successivamente, il decreto ministeriale 2 agosto 2010 e il decreto ministeriale 8 ottobre 2010 che stabiliscono la definizione dei criteri e i parametri per il calcolo dei corrispettivi spettanti per la risoluzione delle convenzioni, fissando in un primo momento al 29 ottobre 2010 il termine per la presentazione al Gestore del servizio elettrico dell'istanza vincolante di risoluzione delle convenzioni CIP 6, poi differito al 19

novembre 2010, la cui efficacia decorrerà dal 1° gennaio 2011 e le modalità per l'erogazione in più rate annuali, su richiesta dell'operatore, del corrispettivo spettante —:

quante istanze di risoluzione delle convenzioni CIP 6 siano state presentate e da quali soggetti. (4-10276)

BELTRANDI, BERNARDINI, FARINA COSCIONI, MECACCI, MAURIZIO TURCO e ZAMPARUTTI. — *Al Ministro dello sviluppo economico.* — Per sapere — premesso che:

nel corso delle recenti vacanze natalizie, si è assistito ad un anomalo rialzo dei prezzi dei carburanti. Secondo i dati diffusi di *Quotidiano Energia* — le compagnie hanno messo in atto nuovi ritocchi ai listini facendo sì che il costo al litro arrivi a sfiorare l'euro e mezzo;

la nuova ventata di aumenti ha suscitato la protesta dei consumatori, anche perché arriva nelle stesse ore in cui si profila una schiarita sul fronte delle quotazioni internazionali (il costo al barile è sceso sotto i 90 dollari), in una fase di crisi economica ancora acuta;

è stato calcolato che, nell'ultimo anno, per la benzina vi sia stato un aumento complessivo di 18 centesimi (da 1,30 di gennaio agli attuali 1,48 euro), con una spesa complessiva degli automobilisti di 1,51 miliardi in più rispetto al 2009. Quanto al gasolio, il maggior costo è stato di 22 centesimi (da 1,14 di gennaio a 1,36 euro al litro oggi) con un aggravio di 3,3 miliardi in più rispetto al 2009;

nel 2010 quindi, è stato stimato che gli automobilisti hanno speso 4,81 miliardi di euro in più per i carburanti, di cui ben 528 milioni andati a finire nelle casse dell'erario —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero e, nell'eventualità positiva, quali iniziative urgenti intenda assumere per dare soluzione alle criticità evidenziate, soprattutto per evitare la rapi-